Una lieve nuvola di timidezza sorta in qualche cantuccio del mio cuore si dissolve in arida vacuità. Provo ribrezzo per questa realtà che si abolisce da sola . Tempo e spazio s’incontrano a formare l’attimo presente sul quale poso la mia esistenza. Troppo innanzi sulla via dell’avvenire illuminata dal breve fuoco che sono, vivo in un misterioso Tutto di cui mi sento strumento. L’unicità che sono è come l’atmosfera di un camposanto dove il soffio dei cipressi accumula la mia caducità senza senso né scopo. Il giusto uso di me stesso appone una macchiolina di colore sul grigio tessuto dell’eternità. La mia bontà è una forma particolare di egoismo e ogni moto del mio animo è da attribuire a chimiche secrezioni interne. Ho una particolare preferenza per le delusioni,una predilezione per l’inesorabilità. L’utopia per una vita esatta rumoreggia come il fuoco sotto la caldaia, non considero con riverenza ciò che è degno di vivere. Le esigenze della vita sono diverse da quelle del pensiero cosicché nella vita succede tutto il contrario di quello che uno s’aspetterebbe. La mia tendenza all’empietà è fuori controllo così ogni pio scopo deve far calcolo sulle più basse qualità umane per essere rispettato e preso sul serio.